

Credito, è ancora stretta «Mancano investimenti»

Confapi: «Depositi in aumento, impieghi giù del 6,2%. Perso un miliardo l'anno»
Sviluppo Artigiano: «Ricerca e sviluppo o acquisto macchinari: non c'è domanda»

di **Riccardo Sandre**
PADOVA

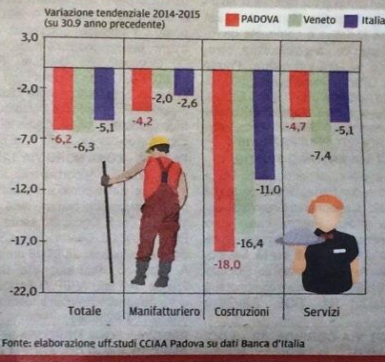
«Credit crunch», un termine che sembrava ormai desueto, torna alla ribalta. Lo dicono i dati della Camera di commercio sugli impieghi e i depositi del sistema bancario locale. A segnalare che le linee di credito delle banche verso le aziende del territorio è sceso di 4,472 miliardi dal 2011 (pari a un -23,5%) è Fabrica Padova, il centro Studi di Confapi, che ricorda come negli ultimi negli ultimi dodici mesi in provincia i depositi siano aumentati di 286 milioni di euro rispetto al 2014 a fronte di una calo di 957 milioni degli impieghi.

«Allargando il confronto agli ultimi cinque anni, il bilancio è ancor più avvilente» spiega il direttore Davide D'Onofrio. «Nel 2011, infatti, il totale degli impieghi "vivi" (ovvero al netto delle sofferenze) superava i 19 miliardi di euro (19,005 per l'esattezza): 4,472 miliardi più di oggi (-23,5%). E come se fosse stato "perso" più di un miliardo all'anno». E se nel terzo trimestre del 2015 il totale dei depositi di cittadini e imprese presso le banche presenti sul territorio è salito a 21,095 miliardi, crescendo dell'1,4% e con un saldo positivo di 286 milioni, lo stock complessivo di finanziamenti che le banche concedono alle imprese continua però a scendere drasticamente (-6,2%).

La provincia di Padova è allineata alla tendenza regionale (-6,3% negli impieghi vivi), ma presenta una riduzione più netta rispetto al dato nazionale (-5,1% in Italia). A livello settoriale la riduzione continua a essere più accentuata nelle costruzioni (-18%) rispetto a quanto avviene nei servizi (-4,7%) e nel manifatturiero (-4,2%). E se la percentuale degli impieghi trimestre su trimestre non ha mai visto un segno positivo per lo meno dall'aprile del 2012, le cause di una stretta del credito che non accenna a cessare mettono sotto la lente, assieme al sistema bancario, anche un tessuto economico che fatica a fare nuovi investimenti.

Complice un mercato estero spesso instabile e uno interno che non garantisce ancora prospettive di crescita capaci di stimolare nuova spesa produttiva. «Ultimamente in Veneto e a Padova tendiamo a garantire quasi esclusivamente rinnovi di affidamenti già in essere» spiega Gabriele Barison, direttore generale di Sviluppo Artigiano, il confidi di Cna e Upa che associa a Padova oltre 7.400 aziende per circa 90 milioni di linee di credito garantite. «Investimenti produttivi in macchinari, ricerca o altro sono ancora inesistenti a parte alcuni pochi esempi che però non fanno la differenza. E se le banche, rispetto al 2014, tendono erogare per intero le richieste di credito, l'attenzione ai rating delle aziende è sempre altissimo. Nel frattempo sempre più aziende chiudono i battenti e la richiesta di denaro continua a calare».

LA TENDENZA



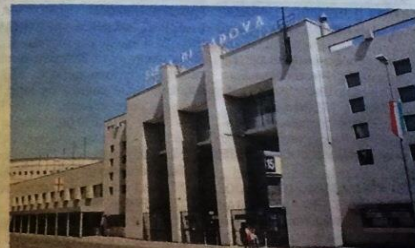
PadovaFiere, vertice tra si

Confindustria, Upa e Cna: serve un futuro. Camera di commercio

PADOVA

Una fiera in grado di essere casa delle esposizioni, per chi guarda in prevalenza al mercato locale, ma anche dei servizi e dell'innovazione. Confindustria Padova, Unione provinciale degli artigiani (Upa) e Confederazione nazionale dell'artigianato (Cna) lo hanno ribadito ieri al sindaco durante un incontro in Comune sul futuro di PadovaFiere.

Dopo aver condiviso le preoccupazioni sullo stato attuale della società di via Tommaso e sulla gestione dei francesi di G1 Events (che controllano l'80% della Spa) i rappresentanti delle categorie economiche padovane si sono dette pronte a contribuire alla redazione di un piano in grado di disegnare la missione futura della fiera. Certo, ci sono dei distinguo. Per Confindustria,



L'ingresso principale della Fiera di Padova

ad esempio, il futuro non è certo legato all'ambizione di poter realizzare a Padova delle fiere di richiamo internazionale. Quelle, cioè, alle quali guardano le imprese associate a via Masini. Il valore per il territorio di una fiera in grado di

funzionare, però, è riconosciuto anche dagli industriali. Per gli artigiani, invece, la possibilità di poter contare su una vetrina fieristica locale è, evidentemente, ancora importante anche se, magari, arricchita di servizi e spazi per l'innovazione.

